

PER ME



CRISTO

Solennità di Tutti i Santi
ANNO B – 1 NOVEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

RALLEGRATEVI ED ESULTATE: GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 7,2-4.9-14)

Vengono dalla grande tribolazione

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

★ Prima della rottura dell'ultimo sigillo, che scatena il cataclisma finale e incammina la storia verso la fine, san Giovanni vuole rassicurare i buoni: non temano perché, rinforzati e riscattati, un giorno affluiranno in Cielo e riceveranno i beni promessi.

★ Un Angelo che sale dall'oriente – l'oriente indica la luce e la salvezza – frena le potenze distruttrici: ancora un

tempo di attesa. Occorre prima contrassegnare con il sigillo gli eletti. Con il marchio del sigillo del Dio vivente, che in Ezechièle aveva la forma di una croce, antica scrittura del tav, ultima lettera dell'alfabeto ebraico, viene significata l'appartenenza totale dei buoni a Dio con l'infusione dello Spirito Santo.

★ Il sigillo fin dal tempo di san Giovanni indicava il battesimo; i buoni mediante il sigillo sono preservati non dalle sofferenze ma dalla dannazione eterna. Il loro numero è impressionante: centoquarantaquattromila, che è il quadrato di dodici, cifra della pienezza, moltiplicato per mille, il mille indica estensione indefinita. Ma chi sono? Appartengono a ogni tribù d'Israele. Israele rimane il popolo amato da Dio e rientrerà nel Corpo mistico di Cristo, al seguito di Maria, Madre di Gesù, dei Dodici Apostoli e di molti altri. Ma dopo Cristo la Chiesa è il vero Israele di Dio. *I centoquarantaquattromila rappresentano l'immensa moltitudine degli uomini che quaggiù, con la fede e il battesimo, aderiscono a Cristo: è la Chiesa pellegrinante che possiede le promesse di vita eterna.*

★ Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa... Ecco adesso l'immensa moltitudine dei risorti, *stavano in piedi*, che contemplan la gloria, *davanti al trono*, di Dio Padre e dell'Agnello Gesù. È la *Chiesa Celeste*. Tale moltitudine immensa ingloba tutti i salvati e rappresenta gli uomini di ogni provenienza della terra – quattro termini: *nazione, razza, popolo e lingua* – tutti figli di Dio senza alcuna distinzione: *è la Chiesa universale*.

★ Sono vincitori del mondo; la vittoria è raffigurata dalla veste bianca del trionfo e dalla palma del martirio: tribolazioni, prove, tentazioni. Gridano a gran voce, soprannaturalmente, che la loro vittoria è dovuta a una grazia del Padre e al Sangue dell'Agnello pasquale, che è Gesù.

★ *Gli Angeli che stanno intorno al trono* raffigurano gli Angeli dell'adorazione e della contemplazione beata, ben distinti dagli angeli decaduti e ribelli che sono i demòni; i ventiquattro vegliardi raffigurano la Chiesa dell'antico e nuovo Israele: dodici tribù e dodici apostoli; *i quattro esseri viventi* simboleggiano tutti gli esseri animati che vivono sulla terra e sull'infinito cosmo. Il loro grido di amore e di adorazione è aperto e chiuso da un Amen, che indica certezza e verità ed è contrassegnato da sette titoli di rico-

noscenza a Dio. Il loro atteggiamento di adorazione è fatto di inchino profondo e di faccia a terra.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 23)

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,1-3)

Siamo figli di Dio

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci rivela la sua esperienza cristiana. Dio è Amore. Dio è Luce. Il credente lo sa. Sa che è passato da morte a vita. Sa che è di Dio, che Dio è in Lui, che egli è in Dio, che possiede la vita. Ecco che cosa vuol dire essere figli di Dio. *La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.* Il credente sa che è conosciuto da Dio e che conosce Dio. Questa certezza nasce da un'esperienza mistica nello Spirito Santo, che il mondo non può avere perché è opaco a Dio, perché è nelle tenebre del peccato. L'essere figli di Dio è un'esperienza che non si vede, ma che si vive; che non si analizza, ma che si assapora.

★ *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.* Chi mette la sua speranza in Cristo si rende puro come Lui è puro. Purezza di sorgente che diventa specchio e riflesso in cui il mio volto e quello di Dio si fondono insieme: *Noi saremo simili a lui, noi lo vedremo così come egli è.* Quale nostalgia di Dio traspare in queste parole confidenziali di Giovanni, che aveva visto, ascoltato, toccato con le sue mani il Verbo di vita. *Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio: c'è da impazzire di gioia!*

Canto al Vangelo (Matteo 11,28)

Alleluia, alleluia. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Beati voi

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

★ Le Beatitudini sono una promessa di Cristo e una profezia: Dio condurrà il mondo fino alla realizzazione del suo Regno. Le Beatitudini sono il programma, il *manifesto* ufficiale di Gesù: *salì sulla montagna*, come il nuovo Mosè, *si mise a sedere, prese la parola, li ammaestrava.*

★ La beatitudine della *povertà* è posta all'inizio e fa da titolo a tutte le altre. Cosa vuol dire povertà? Gesù dice che i poveri appartengono al Regno; che bisogna mettere i poveri al centro della nostra attenzione; che bisogna vivere la povertà come libertà per il Regno e come distacco per seguire Gesù. C'è quindi una povertà da conquistare: occorre essere poveri *nello spirito*; impoveriti del proprio io; poveri consapevoli della propria povertà. Il povero di spirito è colui che si fa libero per il Vangelo; che sa condividere con i poveri; che attende tutto da Dio; che nella propria vita dà spazio al Signore.

★ San Luca ha solo quattro Beatitudini: povertà, fame, pianto, insulti, seguite da quattro maledizioni. San Matteo vi aggiunge la mitezza, la misericordia, la purezza del cuore, la persecuzione per la giustizia. Luca parla di situazioni, Matteo di atteggiamenti.

★ *Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.* Beatitudine della persecuzione, degli insulti, della sofferenza, a motivo di Gesù e del Vangelo. Ecco l'iter della santità: contemporaneamente cresce la gioia interiore ed esteriore, rallegratevi ed esultate. Il traguardo è il Paradiso e, contemporaneamente, la realizzazione dell'uomo. Nella Chiesa per essere veramente moderni, bisogna essere santi.

PER ME



CRISTO

31ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 3 NOVEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL CUORE

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 6,2-6)

Ascolta, Israele

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.

Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

★ Mosè convoca il popolo e gli parla. Il libro del Deuteronomio ha nell'Antico Testamento un posto parallelo a quello del vangelo di san Giovanni nel Nuovo; il Deuteronomio enuclea ciò che è l'anima della fedeltà a Dio: l'amore. Temi il Signore, raccomanda Mosè. Il timor di Dio significa affettuosa riverenza. Il perno dell'Alleanza, contratta liberamente tra Dio e il suo popolo, è l'amore. Un amore che vincola tutti: tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio; che vincola sempre: per tutti i giorni della tua vita; in tutte le leggi e i comandi che Mosè ha trasmesso da parte di Dio al popolo.

★ Conseguenze: la tua vita sarà lunga, cioè si avrà la riuscita dell'uomo e la vera felicità; si avrà la prosperità nazionale, cioè ci sarà abbondanza anche materiale. Un invito ripetuto due volte: Ascolta, Israele. L'ascolto è fede e ubbidienza. Un dogma ramificato in due articoli di fede: 1° il Signore è il nostro Dio; 2° il Signore è uno solo.

★ Un impegno da parte del popolo: Amerai il Signore con la massima intensità. Questo impegno deve partire dal cuore, cioè dal fondo dell'essere. Quando l'amore di Dio penetra in una vita umana, è come la linfa nell'albero o come un fiume nella pianura. Tutto fiorisce. Cosa viene ri-

chiesto all'uomo? Di rimanere in ascolto della Parola. Essa non cessa di risuonare nella liturgia e nella preghiera: «Dio è in te. Egli ti parla».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 17)

Ti amo, Signore, mia forza

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 7,23-28)

Un sacerdozio che non tramonta

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo; Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.

Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto

una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

★ *Soltanto Cristo può esercitare il suo sacerdozio in perpetuo, sacerdozio che non tramonta.* Il ministero degli altri sacerdoti israeliti veniva interrotto dalla morte; ma Cristo risuscitato dai morti non muore più, *resta per sempre.* Niente può impedire a Cristo di esercitare la sua funzione sacerdotale di mediatore tra il Padre e gli uomini, in maniera perfetta, con un'intercessione ininterrotta.

★ *Egli è sempre vivo per intercedere:* ecco una frase che riempie l'anima di gioia. Gesù sta dinanzi al Padre e prega in nostro favore. Noi possiamo accostarci a Dio nella gioia di figli amati, perdonati, ascoltati.

★ *Soltanto il Cristo è un sommo sacerdote santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli, cioè nella gloria:* ecco le cinque qualità che rendono il sacerdozio di Cristo unico e ineguagliabile. Al contrario degli altri sacerdoti israeliti, che devono espiare prima per se stessi, *Gesù ha versato il suo sangue unicamente per la remissione dei peccati degli uomini.*

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 12,28b-34)

Amerai Dio – Amerai il tuo prossimo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".

Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

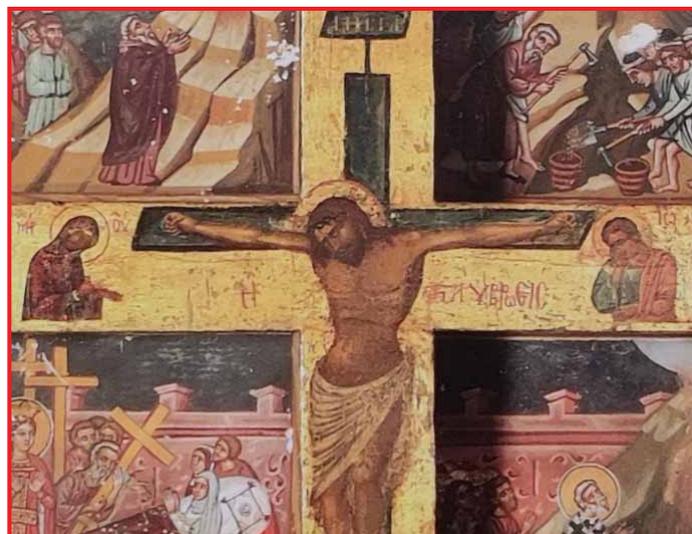
Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

★ *Uno scriba, cioè un esperto di Sacra Scrittura, un teologo, si avvicina a Gesù e gli domanda: Qual è il primo di tutti i comandamenti?* Gesù risponde citando il cosiddetto *Credo giudaico: lo Shemà – Ascolta, Israele: il Signore è uno solo, monoteismo; il Signore è il nostro Dio, elezione e privilegio di Israele.* Conseguenza: amore totale a Dio, donarsi in tutto a Dio. Gesù aggiunge un secondo comandamento citandolo dal Levitico (19,18): *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Gesù fonde insieme questi due comandamenti, ma ne sottolinea la distinzione gerarchica. In Matteo si dice che il secondo è simile al primo (22,34-40). La novità maggiore: Gesù colloca l'amore al prossimo sullo stesso piano dell'amore a Dio.

★ *Lo scriba, intelligentemente, riassume tutta la risposta di Gesù e aggiunge: il praticare questo, vale molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici, cioè vale più del culto sacrificale che consisteva nell'immolare totalmente – olocausto – a Dio vittime animali e nell'offrirglielo in sacrificio.* Cioè: il culto è inferiore alle tre dimensioni dell'amore: amore a Dio, al prossimo, a se stessi. L'amore è il nocciolo della Legge.

★ *Gesù approva, vedendo che aveva risposto saggiamente, e dice allo scriba: Non sei lontano dal regno di Dio.* Ecco implicito il problema della salvezza dei non cristiani. «Alla fine della vita noi saremo giudicati sull'amore», diceva san Giovanni della Croce.

★ E Karl Rahner commenta: «Il no di rifiuto pronunciato da Israele nei confronti di Gesù viene forse annullato da un sì profondo e sotterraneo della fede». La salvezza recata al mondo da Gesù raggiunge tutti gli uomini che si aprono all'amore. «Hai visto un fratello? Hai visto Dio», dice un *àgrafon*, cioè un'espressione di Gesù, non scritta nei Vangeli, ma tramandata.



Dio è Amore!

Preghiamo: O Padre, tu sei l'unico Signore e non c'è altro dio all'infuori di te: donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore. Amen.

PER ME



CRISTO

32ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 10 NOVEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

UNA VEDOVA POVERA VI HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA

Prima Lettura

(Dal primo libro dei Re 17,10-16)

La farina della giara non venne meno

In quei giorni, il profeta Elìa si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elìa le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elìa; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elìa.

★ Elìa era un profeta che visse nel 9° secolo avanti Cristo, al tempo del re di Samaria Acab, che aveva sposato Gezabele, figlia del capo dei sacerdoti pagani addetti al culto dell'idolo Baal. L'arrivo di Gezabele nella corte di Acab comportò l'ingresso ufficiale del paganesimo tra il popolo di Dio. Elìa con altri profeti insorse: conflitti, massacro dei profeti, persecuzione. Elìa riuscì a salvarsi, ma predisse che una fame e una siccità avrebbero sanzionato il delitto del re Acab. Effettivamente seguirono anni di carestia in tutta la regione e nei paesi vicini. Mentre Elìa è in fuga nel territorio fenicio, avviene l'episodio della vedova di Saràpta.

★ Incontro e dialogo alla porta della città con una vedova che raccoglieva l'ultima legna prima di cuocere l'ultimo pugno di farina nella giara mescolato al poco olio che le rimaneva nell'orcio. La fame imperversa. Elìa riconforta la vedova: «Non temere». Poi la rassicura: non le sarebbero mancati né la farina né l'olio finché il Signore non avesse fatto piovere. La vedova andò e fece come aveva detto Elìa e la parola che il Signore aveva pronunciata per bocca di Elìa si verificò alla lettera. Fede della donna che crede in pieno alla parola di quello sconosciuto profeta straniero. Disponibilità e donazione della povera vedova: cede a Elìa le ultime cose che le sono rimaste per vivere.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 9,24-28)

Gesù è venuto per annullare il peccato

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel

santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

★ I fedeli, quando si presentavano al Tempio, offrivano dei doni in sacrificio, molto spesso animali, per significare due cose: riconoscimento della sovranità assoluta di Dio ed espiatione dei propri peccati. Il sangue era considerato simbolo della vita; l'immolazione degli animali significava l'offerta suprema di se stessi a Dio. Il solo sommo sacerdote che ha offerto il proprio sangue in sacrificio volontario a Dio, per espiare i peccati degli uomini suoi fratelli, è Gesù. Ora, risorto, Gesù *passa il suo cielo* a intercedere per noi presso il Padre.

★ *Il perdono dei peccati esige l'effusione del sangue.* Così fu al Sinai, dopo la conclusione dell'antica alleanza. Così voleva anche la prassi annuale della grande solennità giudaica dell'Espiazione o del Kippur. Ma il sangue versato era quello degli animali, la cui efficacia non poteva essere che simbolica.

★ *Non si era mai visto che il sacerdote fosse anche la vittima del sacrificio da lui offerto. Ma Cristo si è immolato in espiatione di tutti i peccati degli uomini:* siamo stati salvati dalla sua morte. *Confronto fra Cristo e il sommo sacerdote giudaico, che una volta all'anno, il giorno dell'Espiazione, entrava nel Santo dei Santi per recarvi il sangue delle vittime immolate.* Anche Cristo, dopo la sua passione e la sua risurrezione, entra nei cieli per farvi valere il sacrificio cruento del Calvario. *Ma qui tutto è superiore: il santuario, che è il cielo e non un edificio costruito da mano d'uomo; la vittima offerta e presentata a Dio, che è Cristo; il sommo sacerdote, che non è costituito secondo l'ordine di Aronne e di Levi, ma secondo l'ordine di Melchisedek, re-sacerdote.*

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 12,38-44)

Una vedova povera

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagòghe e i primi posti nei banchetti.

Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

★ San Marco stralcia qualche espressione particolarmente lampeggiante dall'insegnamento di Gesù alla folla: «*Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti...*»: è una messa in guardia a non imitare la condotta vanagloriosa, *amano passeggiare in lunghe vesti*; la sete di riconoscimento, *ricevere saluti nelle piazze*; l'ambizione, *avere i primi seggi nelle sinagòghe*; l'orgoglio, *avere i primi posti nei banchetti*.

★ *Gesù smaschera la falsa religiosità degli scribi: ostentano lunghe preghiere* e intanto approfittano della situazione di disagio delle vedove per arricchirsi, *divorano le case*: il giudizio di Dio su loro sarà severo; riceveranno una condanna più grave. *Gesù, sedutosi di fronte al tesoro, osservava la folla*: l'episodio avviene nell'atrio delle donne, nel Tempio di Gerusalemme, dove c'erano tredici cassette per le offerte. Una constatazione: *tanti ricchi ne gettavano molte*.

★ Si presenta una *povera*, lo si indovina dall'abito liso, *vedova*, forse riconoscibile dal lutto che porta: getta due spiccioli, cioè due *leptà*; il *leptòn* è la più piccola moneta in circolazione nel mondo greco, equivale a un quattrino. Marco ne spiega il basso potere di acquisto in valuta romana. A questo punto la cronaca è finita.

★ *Gesù chiama a sé i discepoli*: è un gesto che fa Gesù per sottolineare qualcosa di importante e per rivelare un insegnamento speciale. *In verità, amen, vi dico*: ecco una frase tipica di Gesù, una «*ipsissima vox*», che precede un'affermazione solenne: *Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*, presi singolarmente e presi nell'insieme. *Nella sua povertà, prima constatazione, vi ha messo tutto quello che aveva*, seconda constatazione: ha dato tutto, *tutto quanto aveva per vivere*, terza constatazione: si è privata dell'indispensabile per tenersi in vita.

★ *La capacità di donazione della donna!* Chi potrà scandagliarla a fondo? Si parla tanto, in campo ateo, «dell'uomo nascosto» (Bloch), dell'uomo cioè che deve ancora rivelarsi appieno; cosa dire allora della donna? Maria, Immacolata, Vergine, Madre di Dio, fu soprattutto la Donna per eccellenza, *la Donna del sì*.

Preghiamo: *O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore, fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo, sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi. Amen.*

PER ME



CRISTO

33ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 17 NOVEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VEDRANNO IL FIGLIO DELL'UOMO VENIRE CON POTENZA E GLORIA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Daniele 12,1-3)

Si risveglieranno per la vita o per l'infamia eterna

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

★ Questa prima lettura proietta gli animi verso il ritorno di Gesù, verso la parusia. Il libro di Daniele è costituito da una sequenza di visioni che mostrano lo sfascio delle grandi potenze terrene e demoniache, nemiche di Dio e del suo popolo. Negli anni più tragici per il popolo di Dio, cioè sotto la persecuzione religiosa del re ellenista Antioco Epifane (175-164 a.C.), il profeta Daniele vede in visione le civiltà persecutrici che si succedono distruggendosi a vicenda.

★ Il piccolo resto dei credenti le vince nel sangue dei suoi martiri e nella speranza della vittoria di Dio. Il regno di Dio è imminente, annuncia Daniele, e sarà eterno (2,44); sarà un regno del popolo dei santi dell'Altissimo (7,14.27); sarà un regno di giustizia eterna (9,24); un regno di salvezza per il popolo di Dio (12,1); un regno di risurrezione dei morti (12,2).

★ Ecco l'iter di quell'avvenimento finale: 1° Sorgerà Michele, il gran principe, cioè il capo degli eserciti di Dio, l'arcangelo supremo, che vigila sui figli del tuo popolo, rivela l'angelo interprete al profeta Daniele. La svolta decisiva viene provocata in cielo: Michele, l'arcangelo protettore di Israele, sorgerà a lottare contro gli angeli-demoni del regno della oppressione e del male; 2° Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato: l'angoscia preannunciata è contemporaneamente il tempo della salvezza per coloro che sono elencati nel libro di vita o dei viventi; 3° Risurrezione: Molti – in ebraico molti indica la moltitudine e anche

la totalità – di quelli che dormono nella polvere della terra, cioè i morti riprenderanno vita, o per la vita eterna o per l'infamia eterna; 4° Splendore dei risorti alla vita: i saggi, cioè coloro che avranno indotto molti alla giustizia, oggi si direbbero gli evangelizzatori, splenderanno come le stelle per sempre. La speranza nella risurrezione è l'ultima parola di fede dell'Antico Testamento prima che il Cristo venga a proclamare: «Io sono la risurrezione e la vita».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 15)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 10,11-14.18)

Cristo si è assiso alla destra di Dio

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per

**sempre quelli che vengono santificati.
Ora, dove c'è il perdono di queste cose,
non c'è più offerta per il peccato.**

★ La Nuova Alleanza nel sangue di Gesù si sostituisce alla Legge: «Ecco l'Alleanza che io farò con loro – dice il Signore – dopo quei giorni metterò le mie leggi nel loro cuore e le scriverò nei loro pensieri». *Idea centrale: nel sacrificio di Cristo, nella sua immolazione in croce, è la causa della nostra salvezza.* In Cristo, il dono e il perdono dei peccati sono definitivi. In noi esiste ancora la *tensione* tra la salvezza già realizzata e la nostra santità ancora incompiuta, *tra il già e il non ancora.* Cristo è il nostro futuro. Cristo è il nostro ultimo Giorno, un Giorno che non conoscerà declino.

★ Ogni sacerdote giorno per giorno si presenta, letteralmente: si tiene ritto in piedi, a celebrare il culto; Cristo al contrario si è assiso alla destra di Dio. *Contrasto: il sacerdote dell'Antico Testamento è in piedi nel celebrare – l'atteggiamento in piedi significa cammino, transitorietà – Gesù è assiso in perpetuo alla destra di Dio, l'atteggiamento assiso significa perpetuità, stabilità; alla destra di Dio indica la gloria divina del Risorto. Ecco l'immagine del Re-Messia gloriosamente intronizzato.*

★ Il Cristo è sacerdote perché gloriosamente intronizzato, perché assiso alla destra di Dio, perché risorto. La Nuova Alleanza nel sangue di Gesù, cioè la sua unica oblazione, marca il regno della legge interiore in cui scompare la lettera della legge antica; marca il tempo della santificazione e il tempo del perdono dei peccati. *La comunità, a cui è indirizzata la Lettera, è angustiata dalle sofferenze e tribolazioni del tempo presente. Come potrà arrivare alla salvezza? L'autore risponde: la comunità ha un sommo ed eterno sacerdote, Gesù, morto in croce e risorto, che si è fatto intercessore presso Dio in favore del suo popolo.* Il Cristo vincitore attende ora il trofeo della sua vittoria, quando i suoi nemici saranno sotto i suoi piedi.

Canto al Vangelo (Lc 21,36)

Alleluia, alleluia. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 13,24-32)

Le mie parole non passeranno

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole
si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo e le potenze
che sono nei cieli saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire
sulle nubi con grande potenza e gloria.
Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti
dai quattro venti, dall'estremità della terra
fino all'estremità del cielo.
Dalla pianta di fico imparate la parabola:**

**quando ormai il suo ramo diventa tenero
e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.
Così anche voi: quando vedrete accadere queste
cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.
In verità io vi dico: non passerà questa
generazione prima che tutto questo avvenga.
Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno.
Quanto però a quel giorno o a quell'ora,
nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio,
eccetto il Padre».**

★ Questo vangelo è chiamato l'Apocalisse sinottica, perché è riferito dai tre evangelisti sinottici – Marco, Matteo e Luca – ed è il discorso che Gesù tiene sulla distruzione di Gerusalemme (70 d.C.); *tale rovina sarà il segno della fine del mondo.* Gli elementi comuni sono: una grande tribolazione, fenomeni cosmici eccezionali, raduno degli eletti, arrivo trionfale del Figlio dell'uomo come giudice sovrano, prossimità degli avvenimenti.

★ Gesù, seduto sul monte degli Ulivi, si lascia interrogare dai suoi apostoli: *quando avverrà questo? Quale sarà il segno?* L'avvenimento-oggetto del discorso è la morte di Gesù che darà il senso alla storia del mondo. Più che della distruzione di Gerusalemme, si tratta della *imminenza di un ordine nuovo* annunciato da Gesù in sostituzione dell'antico, un ordine che rovescerà tutto ma che sarà anche una promessa di risurrezione.

★ *Il sole si oscurerà:* gli astri che facevano la gloria del mondo – sole, luna, stelle – perderanno lo splendore; le leggi cosmiche saranno sconvolte, segno di un nuovo universo che sta per comparire: *il regno del Figlio dell'uomo concerne tutti gli eletti, i piccoli, i fanciulli, gli umili.* *Quando avverrà?* Gesù invita a guardare la natura per leggervi i segni di Dio; e racconta la parabola del fico. *Il fico sterile e secco* (Mc 11,12-14) era l'immagine della comunità giudea, incapace di portare frutto perché rifiutava Gesù. *Il fico che si copre di larghe foglie, di un verde tenero e scuro, segno dell'estate vicina, è la comunità cristiana che vive del Cristo risorto.*

★ *Le parole di Gesù non passeranno:* cioè sono eterne e sempre attuali. *Non passerà questa generazione* prima che tutto sia compiuto: *generazione, toledàh, è lo stesso che popolo: il popolo ebreo non tramonterà, nonostante la soluzione finale di Auschwitz e l'Olocausto, la Shoàh nazista.* Il futuro è esclusivamente nelle mani di Dio; quell'ora finale la conosce solo il Padre; *nemmeno il Figlio, che è un ricevere totale.* Occorre accostare gli altri testi giovannei: «Il Figlio da sé non fa nulla... non dice nulla...», ecc. (cf Gv 5,30; 12,50). Ecco l'abbandono totale del Figlio al Padre, la dipendenza assoluta, *l'umiltà radicale di Gesù, uomo-Dio, in rapporto al Padre: uguale al Padre, ma obbediente al Padre.*

Preghiamo: O Dio che farai risplendere i giusti come stelle nel cielo, accresci in noi la fede, ravviva la speranza e rendici operosi nella carità, mentre attendiamo la gloriosa manifestazione del tuo Figlio. Amen.

PER ME



CRISTO

Solennità di Cristo Re dell'Universo
ANNO B – 24 NOVEMBRE 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IO SONO RE: IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Daniele 7,13-14)

Il regno di Dio non sarà mai distrutto

**Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile ad un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.**

★ Il libro di Daniele racchiude l'ultima pagina della storia di questo mondo. Il profeta Daniele mostra che il Cristo in gloria rivelerà in tutto il suo splendore il compimento della creazione e della redenzione, rivelerà la risurrezione dei morti e la regalità universale del Crocifisso. Il capitolo 7 di Daniele è uno dei più importanti dell'Antico Testamento. Nelle visioni della notte, il profeta vede prima salire dall'abisso quattro bestie mostruose: quattro successivi imperi; poi vede i troni ergersi in cielo per il giudizio, e Dio, giudice sovrano, strappare ogni potere alle quattro bestie.

★ Appare il Figlio dell'uomo – gli studi di Robinson sulla nozione di *corporate personality*, personalità corporativa, han dimostrato che è il Messia e il suo popolo, la Chiesa – sulle nubi del cielo: è Dio; è presentato al Vegliardo, che è Dio-Padre e riceve un impero eterno su tutte le nazioni. Figlio dell'uomo è il titolo del nuovo Adamo, un titolo che Gesù farà suo per nascondere e rivelare la sua divinità e la sua regalità universale.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 92)

Il Signore regna, si riveste di splendore

**Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. R.**

**È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. R.**

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

**La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1,5-8)

Io sono l'Alfa e l'Omèga

**Gesù Cristo è il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il sovrano dei re della terra.
A Colui che ci ama
e ci ha liberati dai nostri peccati
con il suo sangue,
che ha fatto di noi un regno,
sacerdoti per il suo Dio e Padre,
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.
Amen.
Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.
Sì, Amen!
Dice il Signore Dio:
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
Colui che è, che era e che viene,
l'Onnipotente!**

★ Con una serie di titoli, san Giovanni, nell'isola di Patmos, svela l'identità del Cristo risorto. Gesù è il testimone fedele, colui che in vita e in morte ha testimoniato fedelmente l'amore del Padre per noi e la Parola del Padre.

★ Gesù è il primogenito dei morti: la sua risurrezione fu per l'umanità una nuova nascita. Gesù è il principe dei re della terra: ha trionfato di tutte le potenze ostili ed è sovrano della Chiesa, popolo regale. Segue poi una dossologia di ringraziamento: gloria e potenza al Cristo che ci ama, che ci ha liberati dai nostri peccati con il suo Sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti.

★ L'inno termina con una specie di visione: Ecco, viene sulle nubi – teofania; Gesù è Dio – ognuno lo vedrà, dovrà ri-

conoscere la sua regalità; anche quelli che lo crocifissero dovranno *battersi il petto*.

★ Sì, *amen*: ecco una specie di giuramento divino, espresso in lingua corrente, greco, e in ebraico. Dio lo garantisce col suo nome: *Egli è l'alfa*, colui che ha lanciato negli spazi il sole e le stelle, la terra e l'uomo, *e l'omèga*, alla sorgente e al termine di ogni cosa; è *Colui che è, che era e che viene*, presenza eterna e imminente; è *l'Onnipotente*, titolo divino e imperiale che evoca l'autorità suprema.

Canto al Vangelo (cfr Mc 11, 9-10)

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 18,33b-37)

Tu lo dici; io sono re

In quel tempo, Pilato disse a Gesù:
«Sei tu il re dei Giudei?».
Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».
Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».
Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».
Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».
Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

★ San Giovanni è *l'evangelista della regalità di Cristo*. Per i sinottici, il tema centrale della predicazione di Gesù è il regno di Dio. San Giovanni riserva questo tema alla Passione: e conduce ogni uomo ai piedi della croce, che per lui è un trono regale.

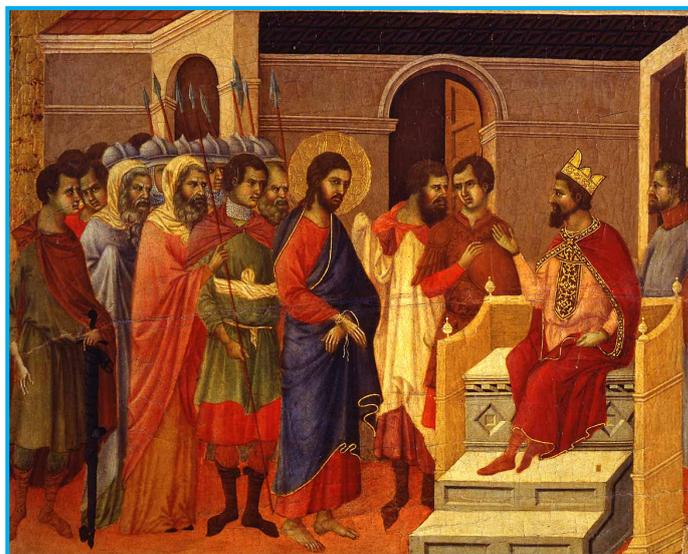
★ Il governatore romano Ponzio Pilato pone a Gesù una domanda scottante: «Sei tu il re dei Giudei?». Come risposta, Gesù chiede al governatore: «Ne sei personalmente convinto oppure sono semplici informazioni?». Pilato ha un disprezzo: «Io non sono Giudeo. Se ti hanno consegnato a me, è chiaro che hai fatto qualcosa».

★ Gesù precisa: «Sì, sono re» perché figlio di Davide e figlio di Dio. E poiché il suo regno non si fonda né sulla forza né sulla violenza e non si appoggia al potere di quaggiù, ecco che il suo regno non è di questo mondo. E i suoi

sudditi sono quelli che appartengono alla verità, ma non alla verità filosofica, cioè esatta corrispondenza tra la realtà e le parole che la esprimono; bensì alla *verità-fedeltà* di Dio verso quelli che credono in lui; verità è la pienezza della rivelazione di Dio in Gesù Cristo.

★ Gesù non accetta la concezione giudaica di re quale è intesa di dominare, ma non di servire. Gesù è «il re e il centro di tutti i cuori». La sua verità distrugge la menzogna; la sua verità distrugge l'egoismo e l'odio: Gesù è re di amore. È contro la tirannide: *Gesù è il re della libertà*.

★ Nel racconto della Passione, l'evangelista Giovanni è attento a ricordare incessantemente quale verità si celi sotto la condanna a morte di un uomo innocente. La Risurrezione e la gloria sono racchiuse nella Passione: morendo, Gesù va al Padre e sale nella gloria come Re dell'universo.



LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!

La vita del cristiano non è una recita dove si può indossare la maschera che più conviene. Perché quando Gesù regna nel cuore, lo libera dall'ipocrisia, lo libera dai sotterfugi, dalle doppiezze. La miglior prova che Cristo è il nostro re è il distacco da ciò che inquina la vita, rendendola ambigua, opaca, triste. Quando la vita è ambigua, un po' di qua, un po' di là, è triste, è molto triste. Certo, con i limiti e i difetti dobbiamo sempre fare i conti: tutti siamo peccatori. Ma, quando si vive sotto la signoria di Gesù, non si diventa corrotti, non si diventa falsi, inclini a coprire la verità. Non si fa doppia vita. Ricordate bene: peccatori sì, siamo tutti, corrotti, mai! Peccatori sì, corrotti mai. Ci aiuti la Madonna a cercare ogni giorno la verità di Gesù, Re dell'Universo, che ci libera dalle schiavitù terrene e ci insegna a governare i nostri vizi.

(Papa Francesco, angelus 21 novembre 2021)

Preghiamo: O Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, re e salvatore, e ci hai resi partecipi del sacerdozio regale, fa' che ascoltiamo la sua voce, per essere nel mondo fermento del tuo regno di giustizia e di pace. Amen.